

## COMUNICATO STAMPA

### LA SFIDA DEMOGRAFICA: VARIABILE ECONOMICA E SOCIALE DEI NOSTRI TEMPI DA BNL BNP PARIBAS UNO STUDIO SUL RAPPORTO TRA DEMOGRAFIA, IMPRENDITORIALITÀ, INNOVAZIONE, CONTI PUBBLICI, RISPARMIO E INVESTIMENTI

[Link allo studio](#)

**Nel 2100 si registrerà il primo calo della popolazione mondiale dalla metà del XIV**, quando la peste uccise il 40% delle persone che allora abitavano l'Europa; in alcuni paesi, si potrebbe arrivare ad un dimezzamento rispetto ad oggi.

È questo uno dei passaggi che meglio fotografa lo scenario demografico globale nel nuovo studio degli **economisti di BNL BNP Paribas Simona Costagli, Paolo Ciocca e Stefano Ambrosetti**.

Si analizzano - in uno stesso lavoro con il ricorso ad una molteplicità di fonti e dati\* - le interazioni tra le dinamiche demografiche con le evoluzioni del mondo del lavoro e dell'innovazione; l'impatto sui conti pubblici a fronte della spesa per pensioni e sanità; l'allocazione del risparmio privato con particolare attenzione all'assicurativo e alla previdenza integrativa.

**La gran parte della crescita della popolazione mondiale, fino al 2050, sarà concentrata in 14 paesi, quasi tutti in Africa e in Asia**; tra il 2050 e il 2100 l'aumento sarà generato dal continente africano, che tuttavia riuscirà solo in parte a compensare il calo atteso negli altri luoghi del mondo. Se si suppone pari a 100 la popolazione nel 2022, l'Africa arriverebbe, considerando il trend attuale, a 278 con il picco di 300 delle regioni subsahariane.

**In Europa, il calo maggiore a fine secolo sarebbe dell'Italia** dove, considerando i tassi di crescita, si arriverebbe a quota 63 (sempre posta pari a 100 la numerosità della popolazione al 2022); in Francia si scenderebbe a 94 e in Germania a 83.

Il calo costante della fecondità e l'aumento della longevità hanno fatto **dell'Italia uno dei paesi con la maggiore percentuale di popolazione anziana**: a metà 2023, il 12,7% dei residenti aveva un'età inferiore ai 14 anni di età; il 63,5% tra 15 e 64 anni; il 23,8% oltre 65 anni. Secondo le previsioni, nel 2050 le tre fasce di età arriverebbero a rappresentare rispettivamente l'11,2, il 54,3 e il 34,5% del totale.

**Negli Stati Uniti**, invece, si registrerebbe un lieve aumento (117) e in **India**, il paese più popoloso al mondo, si arriverebbe a 109. In **Cina**, dove già oggi la popolazione tra i 21 e 30 anni è scesa dal picco di 232 milioni del 2012 a 181 milioni nel 2021, il calo dovrebbe accelerare nel corso del decennio 2040, portando il paese con meno di 100 milioni di persone in questa fascia di età per la metà del 2050.

*"Calo demografico e graduale invecchiamento comportano **contrazione della forza lavoro, della produttività, della capacità innovativa e imprenditoriale**", scrive Simona Costagli. Proprio a proposito di lavoro, la popolazione in età lavorativa (dai 20 ai 64 anni) tra il 2023 e il 2050 si ridurrebbe di circa il 30%, in Europa di poco più del 21%. Lievemente positiva è attesa la crescita negli Stati Uniti, mentre sarà ancora una volta l'Africa, con una crescita della popolazione 20-64 anni del 117% circa, il bacino della forza lavoro mondiale.*

Un aiuto alla gestione del declino demografico può arrivare dalla **tecnologia e dall'utilizzo dei robot**, così come la riduzione del numero di **"giovani pensatori"** e il progressivo venir meno della cosiddetta **"intelligenza fluida"** potrebbero essere compensati dall'**intelligenza artificiale**. Resta aperto il dibattito su quanto e in quali tempi le macchine riusciranno ad imparare a generare nuove idee.

Queste dinamiche influenzano negativamente anche il **"tasso di imprenditorialità"**, la percentuale di popolazione tra i 18 e i 64 anni che gestisce o avvia un'impresa, decisamente più bassa nei paesi con età mediana più alta.

In un contesto dominato dall'età avanzata della popolazione, un'attenzione particolare deve essere prestata alla **spesa per le prestazioni sociali**.



**BNL**  
**BNP PARIBAS**

La banca  
per un mondo  
che cambia

Scrive Paolo Ciocca: *“In Italia, la quota di spesa destinata alla vecchiaia si è ridotta dal 55% del 1995 al 47%, rimanendo, comunque, significativa. All’interno dell’Unione europea, solo Grecia e Romania presentano valori più elevati, mentre la media dei 27 si ferma al 40%, con la Francia al 38% e la Germania al 36%. Alla vecchiaia, l’Italia destina il 27,6% del totale della spesa pubblica al netto degli interessi, il valore più alto nell’Unione europea, che, in media, si ferma quasi 5 punti percentuali sotto, con Francia e Germania intorno al 22%”.*

Vecchiaia e superstiti (pensioni di reversibilità) assorbono più della metà dei 560 miliardi di euro relativi alle prestazioni sociali in Italia; all’interno di queste voci, le pensioni rappresentano la componente principale. Questa spesa ha raggiunto i 300 miliardi €, che significa poco più del 30% del totale delle uscite delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi. Si tratta del valore più alto nell’ambito dell’Unione Europea la cui media si ferma sotto il 26%, un livello simile alla Francia, mentre la Germania è poco sopra il 24%.

Secondo le stime della Commissione Europea riprese anche dal DEF, in Italia **il rapporto tra spesa pensionistica e Pil è destinato ad aumentare** raggiungendo il picco nel 2040, a causa dell’incremento dei pensionati rispetto agli occupati, risultato di una transizione demografica solo parzialmente compensata dall’irrigidimento dei requisiti pensionistici. Il rapporto spesa per pensioni/Pil è poi previsto scendere di circa 2 punti percentuali sotto il livello attuale, grazie in particolare all’applicazione generalizzata del calcolo contributivo, oltre che all’inversione della tendenza del rapporto fra pensionati e occupati.

Nella spesa pubblica per l’invecchiamento, infine, rientra anche quella per la **sanità**, che ha raggiunto nel 2021 i 135 miliardi (14% del totale al netto degli interessi), circa 2 punti percentuali meno della media dei 27 paesi dell’Unione europea. Solo Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Polonia e Finlandia presentano un valore più basso. Nel rapporto tra spesa pubblica per la sanità e Pil, l’Italia presenta un 7,6% contro l’8,6% della Germania e il 9,2 della Francia.

L’invecchiamento della popolazione tende ad influenzare anche i meccanismi della formazione del **risparmio, gli investimenti e le scelte di consumo**.

Per Stefano Ambrosetti, che ha curato proprio la parte della ricerca riservata a demografia e risparmio privato in Italia: *“la stima della ricchezza attualmente detenuta dalle classi di età più anziane, lascia pensare che con gli attuali livelli di consumo e di pensioni, queste classi termineranno il loro ciclo di vita con valori di ricchezza positivi e significativi che si trasferiranno alle generazioni più giovani”.*

Nel solo comparto dei **fondi comuni**, il 72% del patrimonio è oggi detenuto da investitori oltre i 57 anni (la classe di età dei 58-76nni possiede il 47% della ricchezza complessiva; gli over 77 il 25%. Guardando invece al **mercato assicurativo**, 9 italiani su 10 si sentono vulnerabili e i rischi percepiti cambiano per fasce d’età: non autosufficienza per i baby boomers; famiglia, figli e pensioni per la generazione X; il reddito da lavoro per i millenials. Nonostante questa elevata percezione del rischio, permane un livello di protezione assicurativa ancora molto basso, che emerge anche nel confronto internazionale.

Rimangono ancora contenuti anche i livelli di diffusione della **previdenza integrativa**, specie per i lavoratori più vulnerabili (giovani, donne e residenti nelle regioni del Mezzogiorno).

**\*per le specifiche sulle fonti si rimanda allo studio raggiungibile al link inserito all’inizio di questo comunicato stampa.**

---

**BNL BNP Paribas**, con 110 anni di attività, è uno dei principali gruppi bancari italiani, presente su tutto il territorio nazionale. Offre un’ampia gamma di prodotti e servizi per soddisfare le molteplici esigenze dei propri clienti (privati, imprese e PA). È dal 2006 in BNP Paribas, Gruppo presente in 64 paesi, con più di 184.000 collaboratori, di cui oltre 145.000 in Europa, dove opera in quattro mercati domestici: Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo. BNP Paribas detiene posizioni chiave nei suoi grandi settori di attività: “Commercial, Personal Banking & Services”; “Investment & Protection Services” e “Corporate & Institutional Banking”. BNL BNP Paribas è particolarmente impegnata, come tutto il Gruppo, sul fronte della sostenibilità economica, sociale ed ambientale; una strategia di #PositiveBanking che sintetizza l’ambizione della Banca di generare, attraverso il proprio business, un impatto positivo su clienti, collaboratori e sulla collettività intera, contribuendo ad un futuro più sostenibile.

Media Relations: Maurizio Cassese [press.bnl@bnlmail.com](mailto:press.bnl@bnlmail.com) X @BNL\_PR



La banca  
per un mondo  
che cambia